

**COMUNE DI SCANDICCI**  
**(PROVINCIA DI FIRENZE)**

**CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 MARZO 2011**  
**INIZIO ORE 21,26**

**Argomento N. 1**

**OGGETTO: Insediamento della seduta. Designazione degli scrutatori.**  
**Approvazione del verbale della seduta del 3 Marzo 2011.**

Parla il Presidente Merlotti:

<< Grazie. Così possiamo poi iniziare il Consiglio. Bene, colleghi, buonasera. Invito il Segretario a fare l'appello. Prego Segretario.

**\* Il Segretario Generale procede all'appello dei Consiglieri presenti che risultano essere in numero di 26.**

26 presenti con la Consigliera Zolfanelli e il Consigliere Gheri Guido.

Si nominano scrutatori i Consiglieri Cresti, Pieraccioli e Sodi.

Bene, colleghi, adesso si mette in votazione l'approvazione del verbale della seduta del Consiglio del 3 marzo u.s.

Un attimo. Prego, è aperta la votazione. Consigliere Calabri, non ha votato forse? Grazie. Consigliere Stilo? Grazie. Chiusa la votazione. Presenti al voto 26, astenuti 0, votanti 26, favorevoli 26, contrari 0, il verbale è approvato. >>

## Argomento N. 2

### OGGETTO: Comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio.

Parla il Presidente Merlotti:

<< Colleghi, in merito alle comunicazioni, prego Consigliere Batistini per le comunicazioni. >>

Parla il Consigliere Batistini (PDL):

<< Sì, grazie Presidente. E' solo per dire questo, una comunicazione di servizio diciamo: per quanto riguarda i Consigli Comunali serali a volte più volte insomma ne abbiamo discusso e, personalmente, sono anche d'accordo sul cercare di farli la sera anche perchè teoricamente dovrebbero esserci più persone a seguire il Consiglio Comunale. Però, mi domando, se stasera un disabile o per esempio un bambino con la carrozzina voleva arrivare alla sala del Consiglio Comunale non poteva farlo perchè le porte giù erano chiuse e quindi ditemi voi se lo ritenete corretto perchè la sala del Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale nel quale tutti ci auguriamo che ci siano più persone possibili, praticamente è interdetta a disabili e passeggeri questa sera. Solo per dire questo. Grazie. >>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Per informazione comunque è possibile attraverso la segnalazione ai vigili urbani, che provvedono poi a garantire l'accesso dall'ingresso giù di sotto come di consueto. Prego, Consigliere Calabri per le comunicazioni. Tra l'altro la farà il Consigliere Calabri ha distribuito appunto, vi ha distribuito a tutti diciamo dei depliant, delle brochure che ora illustrerò. Prego, Consigliere Calabri. >>

Parla il Consigliere Calabri (PD):

<< Sì, grazie Presidente. Giusto per rivolgere un invito al Sindaco, a lei signor Presidente, alla Giunta ed a tutti i colleghi Consiglieri.

Il primo riguarda la giornata F.A.I di domenica prossima 27 marzo, che vede inserito nei luoghi aperti per questa occasione anche il Mulinaccio di San Vincenzo a Torri che, dopo la raccolta di firme da me promossa e sostenuta con il contributo di tutti voi, è risultato al quinto posto nella classifica dei luoghi del cuore della Toscana dal F.A.I, ed appunto visitabile domenica prossima.

Per l'occasione è stato reso accessibile il luogo, ripulito dalla vegetazione infestante e creato un percorso per i visitatori che saranno guidati dagli aspiranti

Ciceroni degli Istituti Don Battista Alberti e Sassetti Peruzzi a tale scopo istruiti.

L'accoglienza sarà all'inizio di Via del Lago, che per l'occasione è stata oggetto di una manutenzione da parte del Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale dove ci sarà un gazebo del FAI ed uno del Consorzio. Contemporaneamente sarà allestita una mostra fotografica con foto messe a disposizione del Dottor Ghezzi Gianfranco, che è l'erede dei Conti Galli Sassi, che all'epoca costruirono il Mulinaccio e risalente agli inizi del secolo scorso dove si trovano immagini anche appunto del Mulinaccio di quell'epoca. Insieme alle foto saranno esposti anche documenti storici della Pieve e i registri dello Stato delle Anime risalenti al 17° Secolo. Da non perdere inoltre la visita al crocifisso ligneo, una scultura risalente ai primi anni del 1200 di notevole fregio ed unica nel suo genere, che si trova all'interno della chiesa. L'apertura domenica mattina alle ore 10,30 e mi farebbe molto piacere la vostra presenza alla inaugurazione di questa giornata. >>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Collegli, per cortesia! Anche se siamo nelle comunicazioni, visto che sono di interesse di tutto il Consiglio, prego di prestare attenzione o fare silenzio. Grazie. Prego Consigliere Calabri. >>

Parla il Consigliere Calabri (PD):

<< Grazie. Il secondo invito è per il 6 di aprile per una mostra, che avrà luogo alla Biblioteca di Scandicci e avrà luogo l'evento: Diritto al Futuro. Dopo il 10 maggio del 2010, la Società Civile di Scandicci ancora una volta vuole ribadire il suo ruolo attivo in favore dei diritti umani. Dal 6 al 20 aprile 2011, appunto, nella Biblioteca di Scandicci avrà luogo l'evento Diritto al Futuro in presenza del Sindaco, rappresentanti di enti locali, provinciali, regionali ed associazioni. Si terrà l'inaugurazione sabato 9 aprile alle ore 11,00. Con l'omonima mostra interattiva itinerante ed una serie di laboratori per le scuole di ogni grado e per il pubblico in generale, l'evento è una occasione di incontro che invita tutti, grandi e piccini, a porre la massima centralità sulla triplice natura umana e sull'esperienza e l'impegno nell'associazionismo attivo, capace di sollecitare la partecipazione emotiva del pubblico, attore della manifestazione.

L'evento Diritto al Futuro avrà il suo culmine nella giornata del 19 aprile 2011 alle ore 16,00 in questa sala in Piazza della Resistenza 1. Va beh, nella sala del Consiglio Comunale in Piazza della Resistenza 1, con un incontro plenario in presenza del Sindaco e del Presidente del Consiglio, rappresentanti degli enti locali, provinciali e della Regione Toscana. Attraverso la mostra interattiva itinerante Diritto al Futuro saranno coinvolte le scuole ed il pubblico in un percorso suggestivo negli spazi dedicati alla rassegna, "I diritti umani in un'altra

chiave", titolo del Cineforum, saranno ospitate le attività promosse da Artemisia, Vittoria Regia Onlus, Libera, Fondazione Culturale a Responsabilità Onlus, Medici per i Diritti Umani, ARCI Firenze, Comunità di Sant'Egidio, Associazione Arco, FEDERCONSUMATORI. In sede plenaria, oltre alle suddette associazioni, interverranno anche LIDU Onlus, Scandicci Cultura, A.S.D San Vincenzo a Torri, l'Altro Diritto e la Commissione Scientifica di Articolo 28, Comitato Nazionale Diritti Umani. Altre associazioni di peso locale, regionale e nazionale stanno già aderendo. L'iniziativa Diritto al Futuro mira soprattutto a sensibilizzare la cittadinanza in merito ad una presa di posizione sulle violazioni dei diritti umani, in primo luogo nel nostro territorio, in Italia e nel mondo.

Lo scopo dell'evento è quello di creare partecipazione civica globale per lo sviluppo umano, sensibilizzando e rendendo consapevoli le associazioni, la società civile e le istituzioni del proprio ruolo e responsabilità sociale sulle questioni dei diritti nel nostro paese, anche in previsione dell'istituzione della prima consulta regionale, intrapresa dalle associazioni ricordate nel Comitato Articolo 28 Comitato Nazionale Diritti Umani, che vedrà protagonisti nella sua gestione proprio gli individui impegnati dentro le associazioni e negli atenei del territorio toscano. Grazie. >>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Grazie Consigliere Calabri. Se non ci sono altri interventi per le comunicazioni? Bene. >>

### **Argomento N. 3**

#### **OGGETTO: Sessione Approvazione Bilancio di Previsione 2011. Relazione dell'Assessore al Bilancio e dibattito consiliare.**

Parla il Presidente Merlotti:

<< Allora, do la parola al Vice Sindaco, Assessore al Bilancio, Baglioni per la relazione sul Bilancio di Previsione 2011. Prego, Vice Sindaco. >>

Parla il Vice Sindaco Baglioni:

<< Presidente, colleghi.

#### **LA FINANZA LOCALE: Inquadramento**

I Bilanci dei Comuni si inseriscono in un contesto di finanza pubblica molto indebolito dalla crisi economico e finanziaria di questi anni.

Nonostante la debolezza ciclica dell'economia, prosegue l'apporto dei Comuni al contenimento del saldo finanziario: a partire dal 2004 e fino al 2009 abbiamo un miglioramento del saldo di Bilancio dei Comuni di 4 miliardi di euro, contro un deterioramento complessivo registrato dalla Pubblica Amministrazione nello stesso periodo di oltre 32 miliardi.

Complessivamente nel confronto con gli altri livelli di governo e con il totale della Pubblica Amministrazione, i Comuni si confermano un comparto allineato al conseguimento degli obiettivi di risanamento dei conti pubblici ma che, per raggiungere questi risultati, ha dovuto sacrificare una cospicua parte della spesa per investimenti perché il solo contenimento della spesa corrente, non sarebbe stato sufficiente al raggiungimento degli obiettivi.

La manovra di finanza pubblica 2011/2013 varata nel luglio del 2010 dal Governo e i cui effetti stanno determinandosi nel corso del 2011, taglia pesantemente i trasferimenti lineari a Regioni, Province e Comuni (del tutto in contraddizione con il processo di attuazione del federalismo municipale), provocando evidenti, inevitabili e gravi ripercussioni sui servizi, sugli investimenti e sulla politica dei Comuni di svolgere un ruolo attivo per la crescita dell'economia locale.

Per il nostro Comune il taglio ammonta a 1,43 milioni di euro per il 2011 e si inasprirà ulteriormente nel 2012 e 2013 con un taglio stimato in 2,4 milioni di euro).

Se a questo sommiamo l'innalzamento dell'obiettivo posto a carico del Bilancio per il rispetto del patto di stabilità interno (di competenza per la parte corrente e di cassa per la parte in conto capitale) che da — 66 mila euro del 2010 passa a + 1,834 milioni di euro per il 2011, a 2,230 milioni di euro per il 2012 e a

2,230 milioni di euro per il 2013, la manovra che dobbiamo attuare nel 2011 è di 3,264 milioni di euro (tagli lineari più obiettivo del patto).

Alla riduzione dei trasferimenti si sommano (almeno nel nostro caso) il persistente blocco della marginale autonomia impositiva e finanziaria e le ricadute sul Bilancio dei minori trasferimenti avuti dalla Regione specialmente in materia di trasporto pubblico locale e di fondi per le politiche sanitarie e sociali.

I dieci fondi statali a carattere sociale (famiglia, pari opportunità, politiche giovanili, infanzia, non autosufficienza, affitti, immigrazione, servizio civile, sociale, etc) potevano contare nel 2008 su stanziamenti complessivi nel Bilancio statale per 2 miliardi e 527 milioni di euro. La diversa scala di priorità del Governo ha dato luogo ad un taglio drastico delle risorse che per il 2011 saranno di 538,3 milioni (— 63,4% in tre anni).

Ciò avrà come conseguenza la cancellazione o il ridimensionamento di una moltitudine di servizi e iniziative nei settori interessati.

L'altro macro dato è che a fronte di una riduzione di 15 miliardi della spesa pubblica, più del 60% è costituito da tagli ai trasferimenti erariali alle autonomie locali; per la restante parte una percentuale modesta è rappresentata dalla riduzione della spesa dei Ministeri e per una parte, cospicua, dagli interventi del personale del settore pubblico, con il blocco contrattuale.

### **PATTO DI STABILITA'**

Dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il patto di stabilità esprimendo gli obiettivi programmatici ogni anno in modo differente e schizofrenico.

Complessivamente ai comuni nel triennio 2009/2011 è stato richiesto, in termini di miglioramento dei saldi un contributo pari a 4 miliardi e 145 milioni di euro.

Le cifre per il nostro Comune le ho dette precedentemente e sono davvero impressionanti tenendo presente la virtuosità del nostro ente per quanto attiene il rispetto dei parametri tesi al risanamento della finanza pubblica (mi riferisco al grado di indebitamento, riduzione della spesa corrente, alla riduzione delle spese del personale, buone pratiche applicate sui residui).

Per raggiungere l'obiettivo quindi non basta la riduzione della spesa corrente (ormai ridotta a un grado di rigidità molto alto) ma occorre agire sulla riduzione e sul blocco della spesa in conto capitale anche attraverso il non utilizzo di risorse di entrate disponibili perché peggiorerebbero l'obiettivo del Patto (l'avanzo di amministrazione e alienazioni) e bloccando il pagamento ad imprese e/o fornitori per opere di investimento.

La contraddizione insita in queste regole è che il blocco dei pagamenti produrrà residui passivi nel Bilancio ovvero impegni di spesa assunti ma non pagati entro l'anno.

A nulla vale l'irrisoria percentuale prevista dalla Legge finanziaria di utilizzare lo 0,75% dei residui passivi per finanziare opere.

Ma una domanda al legislatore la vorrei fare: il patto di stabilità è una legge sicuramente importante per raggiungere obiettivi di risanamento della finanza pubblica e a cui ci dobbiamo attenere ma sono anche tante le norme legislative che fissano tempi certi ai crediti dei fornitori e/o delle imprese e impongono ai Sindaci di

adottare misure organizzative per garantire pagamenti tempestivi.

Vogliamo allora superare queste reiterate contraddizioni?

Sul patto di stabilità la nostra richiesta è quella di operare per una regola stabile negli anni che realizzi l'equilibrio finanziario ma fissi una volta per tutte il contributo straordinario del comparto al risanamento della finanza pubblica con un allentamento dei vincoli. Inoltre occorre potenziare il ruolo di coordinamento della finanza locale da parte delle Regioni, attraverso la regionalizzazione del patto di stabilità in una visione decentrata dell'applicazione delle regole che sarebbe utile a sbloccare in modo significativo i pagamenti divenendo la Regione, veicolo di riduzione dei propri a favore dello sblocco di quello degli enti locali e soggetto preposto ad impostare un Patto di stabilità regionale tra tutti i Comuni.

Basti pensare che a livello nazionale nel 2009 il 10% dei Comuni è inadempiente e, in alcune regioni (in particolare nel Veneto e nella Lombardia) si sono avute punte anche del 15-17% nel non rispetto del Patto.

Questa amministrazione sta lavorando comunque nella direzione del rispetto dell'obiettivo con la consapevolezza che, le critiche e le proposte che noi avanziamo e che non hanno risparmiato, da parte nostra, neanche i governi guidati dal centro sinistra, devono essere colte in modo costruttivo con l'intento comunque di lavorare esclusivamente per lo sviluppo del territorio e per il bene della nostra città.

Spero che anche l'opposizione sappia contribuire a questo nostro intendimento sollecitando i propri parlamentari affinché nel prossimo D.P.C.M. sulle regole del Patto possano essere almeno inserite le risorse derivanti da alienazioni e vincoli meno rigidi sui pagamenti per la spesa in conto capitale.

## **LA MANOVRA SULLE ENTRATE**

Il quadro delineato dal decreto sul federalismo municipale rende certo, per il nostro Comune almeno per il 2011, il complessivo congelamento della fiscalità locale.

I decreti sul federalismo promettono di mettere una pezza al nostro sistema fiscale accorpando le tipologie impositive (ben 45 sono le tasse, i tributi, i canoni, le addizionali, le compartecipazioni) con una pressione complessiva stimata

nel 2009 al 43,5% che colloca l'Italia al terzo posto fra i Paesi dell'OCSE. Dalle prime stime però la pressione fiscale non diminuirà, anzi si inasprirà.

Allo stato attuale delle cose le Regioni, le Province, i Comuni sono responsabili solo del 18% delle entrate e nel decreto legislativo la tassazione continua ad essere fissata dallo Stato. Se la misura delle tasse comunali è decisa a Roma e non dai Sindaci non si potrà mai concretizzare quel meccanismo virtuoso per i cittadini del "vedo, pago, voto" che consente di premiare o punire chi ha amministrato secondo chiare responsabilità e risultati.

Ecco perché avevamo insistito per il principio del beneficio fiscale, attraverso una tassa sui servizi generali gestibile in autonomia.

D'altra parte dovremo poi capire nella pratica cosa comporta per i Comuni e i cittadini l'introduzione della cedolare secca e in particolare per le locazioni a regime concordato, quanta è l'incidenza e la volatilità delle imposte sui trasferimenti immobiliari; come agirà la perequazione nei confronti della sostituzione degli attuali trasferimenti atteso che le imposte (compartecipazione IVA anziché IRPEF, e IMU nel 2014) sono caratterizzate da una forte sperequazione territoriale tra nord — centro — sud e tra categorie.

L'elemento secondo me da salutare con un certo interesse, se ben gestito e a parità di risorse, sono i cosiddetti "fabbisogni e standard" che dovrebbero far superare il principio della "spesa storica" grazie al quale vengono premiate tuttora le amministrazioni più spendaccione e meno virtuose.

Di che cosa si tratta? Si stabilisce sulla base di parametri economici e territoriali qual è il costo efficiente di un servizio: polizia locale, asilo, impianto sportivo; se quel costo viene superato e un comune vuol spendere di più si deve arrangiare: dallo Stato non arriverà più un euro; o si risparmia altrove o si aumentano le tasse.

Dobbiamo dire che in Toscana la percentuale dei Comuni che ha costi unitari minori è superiore al dato nazionale (20% in Toscana contro l'8,5% del Paese). Mentre i dati meno virtuosi della nostra Regione sono nella dotazione della dirigenza. In Toscana ci sono 8.043 abitanti per un dirigente contro gli 8.216 dell'Emilia e i 13.000 del Veneto. E ciò influisce sui costi standard.

Il nostro Comune ha già dato una risposta importante con un opportuno processo di rientro diminuendo di tre unità le figure dirigenziali (a questo punto noi abbiamo 1 dirigente ogni 10.000 abitanti) e ci siamo dotati di un'articolata area delle posizioni organizzative caratterizzate da elevate competenze professionali e gestionali dei suoi titolari.

Il nostro Bilancio ha il proprio pareggio finanziario, cioè spese correnti più spese in conto capitale a 53.683.510 milioni di euro.

La manovra sulle entrate per il 2011 prevede l'aumento della COSAP permanente e temporanea e un adeguamento dell'indice dei servizi a domanda individuale.

La politica tariffaria sui servizi è orientata verso un maggior grado di copertura dei costi, mantenendo un livello di equilibrio e di equità con l'utilizzo (anche se

ritengo che una riflessione vada fatta) dell'istituto dell'ISEE quale indicatore per determinare le modalità e l'entità della compartecipazione degli utenti al costo dei servizi.

L'altro versante è quello di continuare attraverso una collaborazione con gli organi preposti (Guardia di Finanza, Agenzie del Territorio, Agenzia delle entrate) il lavoro di controllo e recupero di imposte sui cespiti non dichiarati o parzialmente dichiarati o elusi.

Su questo versante e in particolare sull'ICI abbiamo prodotto risultati crescenti e notevoli negli anni: 608.000 euro nel 2009, 1,55 milioni di euro nel 2010, 763.000 la previsione del 2011, ma il recupero volge al suo completamento, divenendo gettito consolidato perché, e dico io meno male, i contribuenti tendono a mettersi in regola sulla base degli accertamenti ricevuti.

### **LA MANOVRA SULLA SPESA**

Per quanto riguarda la manovra sulla spesa, particolarmente complessa si presenta questa manovra il cui contenimento è comunque il cardine ed è stato il cardine del nostro modo di operare, per consolidare nel medio — lungo periodo un equilibrio stabile e strutturale di Bilancio, senza incidere pesantemente sulla finanziabilità dei servizi alla persona, intervenendo prevalentemente sui costi di natura prettamente finanziaria, cioè sulle spese per rimborso prestiti e pagamenti di interessi passivi.

Un fattore positivo è stato la risoluzione dei contratti di finanza derivata.

L'indebitamento scenderà nel 2011 a 30.552.852 euro.

La riduzione/efficientamento della spesa necessaria a compensare la riduzione dei trasferimenti statali è stimabile mediamente per il nostro Bilancio in circa il 7% nel 2011 e il 9% nel 2012 a cui vanno sommati i tagli conseguenti alla riduzione dei trasferimenti dalla Regione.

Tagli di questa entità non sono mai stati realizzati dal nostro Comune. Ne consegue pertanto che manovre di aggiustamento progressivo verso equilibri di Bilancio o operazioni di tipo incrementale non si presentano adeguate o sufficienti per realizzare e mantenere gli equilibri critici evidenziati. Si tratta invece di prefigurare una operazione strutturale a valenza triennale o di legislatura, che individuate le priorità concentri le risorse e le azioni su di esse, riducendo selettivamente gli interventi nelle altre e diverse azioni valutate non prioritarie. Azioni queste che, per le ragioni esposte in premessa e che qui sono sostanzialmente richiamate integralmente, richiedono sicuramente un nuovo patto con la città, al fine di salvaguardare i caratteri del sistema dei servizi, ma anche di impostare nuove e diverse politiche tese allo sviluppo, all'equità, alla sobrietà. Aggiornare quindi il pensiero e conseguentemente le scelte strategiche, il modo di approccio e di gestione dei servizi.

In questo quadro, è quanto mai opportuno parlare del settore socio — educativo nella prospettiva di un nuovo e diverso modello di sviluppo, per assegnare a

queste politiche un ruolo importante anche in relazione alle dinamiche di cambiamento indotte dalla crisi economica e dallo sviluppo della città, ma anche un controllo sulla spesa del settore.

Da qui due riflessioni:

a) il superamento definitivo di una concezione puramente assistenziale delle politiche sociali, fondata soltanto sui bisogni in una direzione fondata sui diritti e quindi capace di coniugare certo solidarietà e inclusione sociale, ma anche sviluppo ed equità.

Il superamento dall'approccio assistenziale deve infatti passare in primis da un cambiamento di orientamento da parte dei soggetti che intercettano la domanda, che gestiscono i servizi e che provvedono all'allocazione dei budget;

b) una lettura del sistema dei nuovi bisogni, sia materiali che immateriali, per costruire un nuovo quadro di "sicurezza sociale". Non esiste infatti un unico modello di welfare buono per tutte le situazioni, per tutti i contesti socio-economici; né ci si può riferire a modelli puri, già ben definiti, pur sapendo che questi ultimi rappresentano una fonte importante nella ricerca di strade diverse da percorrere. Si tratta quindi di ragionare in termini di welfare sostenibile che coniughi bisogni con diritti. Occorre porsi il problema delle priorità individuando quelle che maggiormente necessitano di supporto che incidono sulla sicurezza della persona, sulla coesione sociale e sapere riconoscere i fattori causa per poter agire su questi, così da evitare l'insostenibilità di ogni tipo di welfare rispetto alle risorse sempre minori.

Occorre consolidare le politiche attive e di sviluppo della città (anche se in questo Bilancio dovranno sostenere elementi di criticità per tagli dolorosi).

Questi settori fondamentali e vitali (lo sviluppo economico legato al commercio e al marketing territoriale, la cultura, lo sport, l'innovazione delle reti e delle tecnologie) devono essere oggetto di nuovi modi di operare ricercando nuove forme di governance e di gestione, soluzioni di aggregazione, di partnership, di sponsorizzazioni, di accordi di promozione a sostegno delle attività, anche a livello di area vasta.

## **MISURE DI POLITICA FINANZIARIA E FISCALE**

L'Amministrazione comunale ha predisposto una manovra di Bilancio molto selettiva per i vincoli posti dalla finanziaria e che contiene anche per il 2011 forti elementi di attenzione alla spesa corrente. Quella finanziata con entrate finalizzate si attesta a 32.579.784 euro rispetto a 34.163.041 euro della previsione assestata del 2010.

Tutto questo contenendo il carico fiscale, qualificando le politiche socio-educative, cercando di sacrificare il meno possibile le politiche attive e — compatibilmente alle regole del Patto di stabilità — gli investimenti.

Un percorso analitico e sostenibile prefigurato per ciascuna funzione e servizio dove si salvaguardano gli elementi portanti: welfare locale, ambiente, trasporto, cultura.

Anche l'organizzazione comunale dovrà perseguire percorsi di innovazione e di efficienza gestionale nella direzione di un rapporto trasparente, efficace, semplificativo, razionale che dia certezze ai cittadini.

Sul versante delle entrate prevediamo il blocco dei tributi vi sarà un intervento sulla COSAP temporanea e permanente con un aumento del 25% rispetto all'anno 2010 pur nell'ottica — concordata con le categorie economiche — di revisione del relativo Regolamento per verificare l'intero sistema tariffario.

Un adeguamento delle tariffe dei servizi a domanda individuale, continuando, specialmente nel settore socio — educativo, la verifica e il controllo su situazioni di elusione per il recupero di imposta.

Dal 2011 la riscossione dell'ICI sulla seconda casa e sugli altri immobili sarà effettuata a gestione diretta nella prospettiva di una riorganizzazione dell'ufficio Tributi in previsione del federalismo municipale.

Rispetto agli interventi sulla spesa corrente nel 2011 non si prevede nessuna assunzione di mutui in modo da ridurre ancora l'indebitamento anche se, pensare di continuare a far fronte alle spese in conto capitale solo con risorse proprie è riduttivo e presenta nel medio periodo elementi di criticità, tante sono le variabili e l'incertezza della loro concretizzazione.

D'altra parte stante l'incidenza degli interessi sull'indebitamento ben al di sotto della percentuale dell'8% stabilita dalla Legge Finanziaria noi potremmo paradossalmente assumere ancora 26,000 milioni da mutui e non lo possiamo fare, non solo per l'entità, ma per il Patto di stabilità!

La spesa viva per i servizi per le politiche sociali ha un lieve aumento: da 3.102.415 euro dell'assestato 2010 a 3.151.500 euro del Bilancio 2011 e rappresenta nel suo complesso (6.689.608 euro compreso il personale) il 20,53% dell'intera spesa corrente; è prevista la conferma del Fondo per la non autosufficienza di 100.000 euro e sarà rifinanziato il Fondo per la solidarietà che, nel corso del 2010 è stato utilizzato secondo le linee stabilite dagli organi collegiali, per 31.000 euro.

Permane il sistema di agevolazioni e protezioni sociali per i cittadini con l'applicazione delle fasce ISEE nei servizi a domanda individuale compresa la TIA. I servizi educativi mantengono pressoché inalterata la previsione di spesa in 2.879.000 di euro che rappresenta a fronte di una spesa complessiva (compreso il personale di 6.702.750 di euro) il 20,57% della spesa corrente.

Diminuisce in modo sensibile tra il 2010 e il 2011 la spesa del personale (552.000 euro rispetto all'assestato 2010 e altri 600.000 euro rispetto al pluriennale 2011) causa il blocco dei contratti per il triennio; lo stop al turn — over e la riduzione di tre dirigenti.

Vi sono poi risparmi complessivi per oltre 800.000 euro tra riduzioni di spese di gestione, consulenze, per minori interessi passivi per i tagli ai costi degli organi collegiali in materia di indennità e gettoni di presenza.

L'incidenza dei settori sulla spesa corrente oltre al socio—educativo prevede il 25,03% per l'Amministrazione generale, il 10,85% per ambiente e territorio, l'8,78% per la mobilità, il 6,31% per la polizia municipale, il 5,04 per la cultura, l'1,48% e l'1,41% rispettivamente per lo sviluppo economico e lo sport.

## **GLI INVESTIMENTI E IL PATTO DI STABILITA'**

Data la criticità del mercato immobiliare e edilizio, che non sembra avviato da una rapida evoluzione di ripresa, molti Comuni hanno registrato negli ultimi due — tre anni una diminuzione dei proventi da concessioni edilizie.

D'altra parte non possiamo e non dobbiamo in questo gioco di scacchi considerare il territorio come la pedina fondamentale per far quadrare i bilanci: dovremo confermare e rielaborare l'impianto del Regolamento Urbanistico nella continuità ma individuando comunque nuove opportunità come elementi strategici per il futuro, nell'ottica di rafforzare lo sviluppo e l'identità della città in un quadro di piena sostenibilità e salvaguardia ambientale. Nel prossimo Consiglio avvieremo il procedimento.

Quali allora i possibili scenari per sostenere gli investimenti? Dei mutui abbiamo detto. Entrate da autofinanziamento a seguito di dismissioni patrimoniali sono anche legate alla revisione del Regolamento Urbanistico e spesso a dinamiche che sfuggono alla sfera delle certezze della programmazione comunale. D'altra parte le entrate da alienazioni patrimoniali allo stato attuale non sono previste tra le poste dell'equilibrio del Patto: tuttavia la valorizzazione, la dismissione e la ricomposizione del patrimonio immobiliare è stato e sarà un punto essenziale del nostro operare anche nel 2011.

Conseguentemente il piano degli investimenti è stato ipotizzato su un volume di spesa inferiore al passato, realizzabile purtroppo, solo in presenza di un equilibrio di cassa tra entrate certe e pagamenti che ottemperino, nel corso dell'anno, all'obiettivo del Patto.

A questo quadro negativo dovremo dare risposte strategiche positive che stiamo già ricercando attraverso modalità e forme che possono prevedere anche l'eventuale costituzione di una società a totale capitale pubblico per la gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare e per alcuni servizi di scopo, forme di convenzionamento con gli istituti di credito per il pagamento dei fornitori, il leasing costruendo per le grandi opere pubbliche, così come abbiamo già fatto con l'istituto del project.

Queste sono le linee del Bilancio ampiamente condivise anche con le Associazioni di categoria, con CONFINDUSTRIA, sottoscritte in un verbale di accordo con le OO.SS. e discusse con i cittadini.

## CONSIDERAZIONI FINALI

I territori degli 8.000 Comuni e quindi anche il nostro e con essi la società sono sempre più una rete a maglie larghe, ricchi di identità, di opportunità ma anche di criticità: si può avere la casa, l'impresa, i risparmi ma basta un soffio delle Borse per spazzare via tutto; si può avere l'i — phone ma i nostri ragazzi non mangiano futuro. Oggi al disagio si reagisce mediante la prevalente strategia di mettere a coltura intensiva il presente, di farlo fruttare rapidamente, senza preoccuparsi di quel che avverrà. Ciò comporta, però, la desertificazione del futuro e rischia di creare mentalità opportunistiche e predatorie.

L'individualismo e il localismo non possono essere le soluzioni.

E' chiaro che l'incertezza e l'insicurezza che pervadono il Paese e di conseguenza i territori non possono essere risolti con l'individualismo, il rancore o con politiche di sorvolo.

Occorre invece fare società e territorio con politiche e linguaggi nuovi e seri che dicano la verità, che diano risposte anche limitate ma risposte, che servano di accompagnamento ai cittadini: i temi della scuola, del nuovo welfare, della sicurezza, della modernizzazione, della solidarietà non sono microcosmi, ma essenza della vita di un territorio. Il problema non è più la mediazione e lo scontro tra le ideologie ma una capacità di accompagnare i processi, innovarli, uscendo dalla gestione.

E direte cosa c'entra questo con il Bilancio? C'entra eccome perché istituzioni forti, una comunità forte, una politica che capisce e interpreta la società, la quale non è rassegnata ad essere "volatile coriandolo" debbano essere in grado di dare, anche in momenti di difficoltà economiche e di risorse per gli Enti locali, capacità di governo e un segno di ottimismo e di speranza. >>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Grazie al Vice Sindaco Baglioni. Prima di dare la parola alla Presidente dell'Istituzione Cultura, Professoressa Megale per la sua relazione sull'Istituzione Cultura, il Bilancio, la parola al Sindaco per una comunicazione in merito alla giornata odierna, che lo ha visto presente insieme all'Assessore Giorgi a Roma all'incontro al Ministero insieme ai lavoratori di I.S.I. Prego, signor Sindaco. >>

Parla il Sindaco Gheri:

<< Allora il Ministero, come avevo detto ieri sera, si è preso l'impegno sulla base del fatto che l'accordo fatto, Electrolux I.S.I, è un accordo fatto al Ministero del Welfare, ma che ha visto anche il Ministero delle attività produttive. Ha ribadito l'impegno di tenere aperto il tavolo nazionale perchè è interessato alla reindustrializzazione di questo sito. Quindi, il dirigente ha detto che il tavolo verrà aperto e in collaborazione con le istituzioni locali, quindi Governo ed

Istituzioni Locali, che seguono insieme questa vicenda così come, per bocca sempre del Dirigente, hanno seguito sin dall'inizio. Ha confermato la volontà del Ministro di modificare il Decreto sulle rinnovabili. In tal senso però non entrando nel merito di quali saranno le modifiche, però ha assicurato, all'incontro c'erano oltre che i lavoratori, le RSU, i sindacati provinciali, Regione, Provincia, Comune, c'era la vecchia cordata e la nuova cordata, ha rassicurato la nuova cordata che comunque il decreto terrà conto delle osservazioni, che sono venute fuori in questi giorni dalle associazioni di categoria e dagli imprenditori del settore.

Al tavolo, a fronte del Ministero, la nuova cordata ha riconfermato, quindi a fronte anche al Ministero, la loro intenzione di andare avanti una volta visto chiaramente il decreto. Però l'intenzione loro è quella di procedere. Il 24 ci sarà la prima seduta diciamo al Tribunale di Firenze per il, sapete che I.S.I ha presentato la proposta di concordato, sulla proposta di concordato e intanto è chiaro che l'auspicio che si vada verso il concordato e non verso altre strade. E quindi, ecco, la fase è in itinere. C'erano quattro pullman di lavoratori fuori dal Ministero, poi gli è stato illustrato dai loro rappresentanti qual era la situazione. Diciamo che l'opinione diffusa è che si riparte, c'è un barlume di speranza, è chiaro che molto è dato da come viene fuori il decreto sulle rinnovabili, questo è inutile negarselo. Però il fatto che il Ministero, insieme alla Regione ed alle istituzioni locali continui a seguire e a cercare di dare nuova vita a questa reindustrializzazione, è un segno importante che così deve essere insomma. Non penso ci debbano essere divisioni politiche in questo senso, ma una azione bipartisan di tutte le istituzioni e in questo senso il Ministero ci ha dato questo segnale oggi. >>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Grazie per queste importanti comunicazioni, direi quasi in tempo reale. In ogni caso credo che da questo punto di vista per ogni aggiornamento in merito alla vicenda o il Sindaco o l'Assessore Giorgi, come sempre è avvenuto fino ad adesso, o in conferenza dei capigruppo o all'inizio di ogni Consiglio, qual si voglia novità ci fosse su questa vicenda, sarà appunto informato il Consiglio direttamente o tramite i capigruppo sempre appunto tutti i Consiglieri. Grazie. Allora, la parola ora per la relazione alla Presidente dell'Istituzione Cultura, Professoressa Megale. Prego.>>

Parla la Professoressa Megale - Presidente dell'Istituzione Scandicci Cultura:

<< Presidente, Sindaco, Assessori, Consiglieri tutti.

Il Bilancio di Previsione di Scandicci Cultura per il 2011 è fortemente condizionato dai minori trasferimenti di risorse pubbliche e dalla contrazione del personale. Il settore, che nel 2010, per primo ha risentito la crisi con una riduzione

del 6% rispetto al 2009, nel 2011 avrà trasferimenti in meno pari al 16% del Fondo Ordinario Complessivo per una riduzione totale negli ultimi due anni del 24%.

Come esito della manovra governativa sugli enti locali, il Comune ha trasferito per ora all'Istituzione 642 mila Euro, 60 mila Euro in meno rispetto al Fondo Ordinario del 2010 e 121 mila Euro in meno rispetto al totale dei trasferimenti dello scorso anno. Per il 2010 il contributo complessivo si è assestato su 763 mila Euro così composti: 702 mila Euro di trasferimenti ordinari, 31 mila per un bibliotecario a compenso di quello previsto in pianta organica e non coperto, 30 mila euro per le manifestazioni e gli eventi estivi. Il pesante taglio ai trasferimenti culturali per il 2011 non sarà facilmente colmabile tramite il reperimento di ulteriori risorse pubbliche, dal momento che sia la Provincia, sia la Regione subiscono a loro volta sensibili decurtazioni dei fondi del settore cultura. Né sarà facile, considerata la crisi economica generale, trovare sponsorizzazioni, tali da soddisfare le esigenze ordinarie dei servizi pubblici direttamente controllati dall'Istituzione (la Biblioteca, la Scuola di Musica, il Teatro Studio, Ginger Zone) o tali da sostenere la pluralità di eventi e di manifestazioni promosse ed organizzate da Scandicci Cultura.

Nel corso del 2010 si è avuta una sensibile contrazione del personale assegnato dal Comune. Come ben saprete il Direttore ha assunto altri due incarichi dirigenziali ai servizi educativi e a quelli sociali con evidente ricaduta sull'Istituzione. Sulla base dell'assestato 2010 si può dunque affermare che l'investimento complessivo per la cultura, tra costo del personale e costo della spesa corrente, contributo extra per eventi estivi, proventi ed introiti provenienti da diretta attività dell'Istituzione e da contributi di enti pubblici e di enti privati è di circa 1.733.000 al lordo di IVA e senza gli investimenti, cifra risultante dalla somma dell'assestato 2010 di 1.134.384 Euro e dell'attuale costo del personale che ammonta a 598.240 Euro calcolato con l'intera stipendialità del Direttore, che invece dovrà pesare solo per 1/3 alla luce delle nuove mansioni assunte dallo scorso luglio.

Per il 2010 il Comune è intervenuto con il proprio personale per il 33%, con i trasferimenti correnti per il 42%, mentre Scandicci Cultura ha contribuito per il 24% con il reperimento di risorse pubbliche e private esterne dovute sia ad azioni fine-reating, sia a progettualità sostenute dagli altri enti pubblici. Nel 2010 è stata compiuta una razionalizzazione delle spese relative al Teatro Studio ed una ottimizzazione delle risorse. Il bando per la concessione del teatro ha fatto sì che il costo per l'ente pubblico passasse da 202 mila Euro del 2007 a 110 mila Euro del 2011, al netto del canone concessorio. A ciò si aggiunga, a favore dell'Istituzione e dell'Ente Pubblico, la riduzione dei costi di gestione limitati per la prima volta per bando al 20% dei costi totali. Nel corso del 2010 Scandicci Cultura si è molto impegnata in attività di fine-reating. Ha raggiunto ricavi propri pari a 371 mila Euro. Il picco più alto della sua storia.

Il quadro economico complessivo, seppur fortemente contratto, non esprime tuttavia la pluralità di proposte e di processi culturali che, nonostante tutto, l'Istituzione comunque organizza sostiene, promuove. Il 2010 sarà ricordato per l'importante esposizione delle opere della Bottega dei Ghirlandai all'Acciaiuolo. La mostra, prima del genere, ha messo in evidenza quanto la città sia legata alla produzione artistica del Rinascimento e quanto sia in un continuum culturale quella fiorentinità. L'evento, di livello internazionale, per il livello indiscusso dei partner ossia la Sovrintendenza alle Belle Arti di Firenze e la Galleria degli Uffizi con il progetto Piccolo Grande Uffizi, che si auspica possa essere il primo di una serie, ha rivelato l'intenzionalità e l'importanza degli scambi artistici con Firenze, centro propulsore del Rinascimento, e ha dato vita ad una rete di scambi culturali finora inerti.

Scandicci Cultura ha sviluppato una politica culturale che ha messo al centro la valorizzazione del patrimonio immateriale di sua competenza. Finora è stato fatto tanto lavoro, ma tanto ne rimane ancora da fare: migliorare sempre di più la qualità complessiva delle proposte culturali, allargare la platea dei fruitori su scala cittadina e metropolitana, lanciare nuovi progetti per possibili sinergie con il mondo dell'impresa e delle professioni per meglio radicare la crescita culturale in una città dinamica, sottoposta a rapidi cambiamenti e a trasformazioni urbanistiche che la rendono aperta a nuove perimetrazioni. Il futuro ha bisogno del passato e dunque sarà necessario anche guardare alla propria storia. Ancorare il futuro a solide basi e certezza di un recupero di identità e di possibilità di crescita.

Scandicci Cultura vuole creare legami e sinergie, nonostante il difficile quadro complessivo economico che vive. Vuole rinsaldare i legami fra la città ed il suo territorio, inteso non come entità astratta, ma come singole persone, famiglie, associazioni, luoghi di lavoro. Vuole essere il volano della città futura, lo strumento che ne traccia il profilo culturale e che ne accompagna lo sviluppo.

Nonostante il difficile momento economico, imposto dai tagli governativi agli enti locali, l'Istituzione si augura che il Consiglio Comunale abbia come sempre la sensibilità di trovare nel tempo risorse adeguate allo sviluppo ed al potenziamento dei servizi culturali della città ed all'ampia domanda di cultura espressa in modo plurale proprio dalla stessa città. Mi sia consentito concludere con la citazione fatta dal Presidente Giorgio Napolitano in occasione delle celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia nel suo discorso, molto amato e condiviso da tutti, ha asserito quanto segue: **la cultura determina il valore assoluto di un popolo**. Di questo valore assoluto l'Istituzione, è bene ribadirlo una volta di più, è lo strumento per nome e per conto dell'Amministrazione Comunale. Grazie. >>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Grazie alla Presidente Megale per la sua relazione. Bene, colleghi, adesso si aprono gli interventi sulla discussione generale sul Bilancio. Come convenu-

to e informato oggi in Conferenza dei capigruppo, quindi la discussione generale sul Bilancio poi successivamente procederemo punto per punto, delibera per delibera alla approvazione o meno delle stesse. Prego, Consigliere Stilo.

>>

Parla il Consigliere Stilo (PDL):

<< Ho seguito con molta attenzione la relazione dell'Assessore Baglioni. Si sente meglio ora? Oh, sono contento, molto contento così mi sentite meglio. Niente o niente quasi niente di nuovo sotto il sole. Sappiamo tutti che il Bilancio rappresenta l'atto più importante della vita di una Amministrazione. Il Bilancio, anche se fatto di numeri, ha una veste preminentemente politica. Ma se i numeri non è facile farli tornare per motivazioni, alcune giuste per carità, altre meno giuste, si fanno passare queste ultime come responsabilità soltanto altrui. Si cerca di accentuare quelle altrui, minimizzando le nostre, che al contrario ci sono, eccome ci sono. E lo si fa per coprire difficoltà, appunto, in una certa misura proprie, e che questa sia la strategia messa in campo dalla maggioranza non c'è certamente sfuggito. In sede di presentazione di questo Bilancio, e non soltanto, perchè seguito ancora a leggere sulla stampa tutti i giorni, sui settimanali, su mensili, ecc, c'è stata una demonizzazione del Governo Berlusconi, con il tentativo strumentale di farlo apparire quasi come un vampiro, reo di fare tagli su tagli, di mirare l'erogazione di servizi fondamentali, reo perchè questo è quanto si cerca di fare passare, e basta parlare con l'uomo della strada che non può capire i tecnicismi di cosa sia il patto di stabilità, inteso dai più, perchè si fa passare con questa veste, come una cambiale introdotta dal duo Berlusconi-Tremonti, che affama i comuni, alla stregua di una coppia di strozzini quasi. Se non si asfaltano le strade e ci sono le buche, insomma è colpa loro. Su Metropoli non si fanno le buche? Ci sono le buche, cittadini? Ci sono le buche, cittadini? Colpa del Patto di Stabilità Berlusconi-Tremonti. Metropoli di questi giorni. E non solo Metropoli. E diciamolo con franchezza non è una bella operazione. C'è stato un abuso mediatico in questo senso, ripetitivo, ossessivo in ogni occasione. Basta leggere, per chi ne ha voglia, penso lo abbia letto. E non credo che i nodi di un bilancio si affrontano e si risolvano con i piagnistei ed i lacrimatoi indicando nel Governo il responsabile di tutti i mali.

Se vuole stare in Europa non ci sono scorciatoie: o si riduce il debito pubblico, una autentica voragine, nonostante i tagli, o si aumentano le tasse. Delle due, una. E' inutile girarci intorno. Si pensi soltanto che nel mese di gennaio 2011 c'è stato un maggiore costo di 36 miliardi di Euro, secondo il Bollettino della Banca d'Italia, nonostante i tagli che ci sono stati.

Si pensi che noi abbiamo un debito pubblico che è di un 1 milione e 879 miliardi di Euro e ribadisco nonostante i tagli. E se si pensa che l'Unione Europea ha intimato all'Italia di ridurlo di un trentesimo l'anno, che sono all'incirca 97 mi-

liardi di Euro, mi si risponda come si possa pensare di potere raggiungere questo obiettivo se in un solo mese è aumentato di 36 miliardi di Euro. Mi si spieghi.

E chiediamoci anche quanto abbia inciso su tutto questo la modifica del capitolo quinto della Costituzione, votato con pochissimo voti di scarto dal Governo Prodi, e che ha consentito alle Regioni di Spendere e spandere senza rendere conto. E' inutile pensare o fare pensare o credere che se entra 100 si spende 105 si può risanare il Bilancio dello Stato.

Abbiamo attraversato turbolenze sui mercati ed una recessione, che ha tagliato le gambe ad economie che si credevano molto più solide delle nostre. Si pensi, per esempio, che gli USA, gli Stati Uniti di Obama, si stanno velocemente avviando ad avere un disavanzo pubblico di 10 trilioni di dollari. Roba da far tremare più del recente terremoto in Giappone. 10 trilioni di dollari. E stanno forse meglio la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, l'Irlanda del Nord, la Grecia? E potrei continuare. E si badi bene non stiamo parlando del Liechstein o della Repubblica di San Marino, ma di Stati che in più casi sono più grandi anche di noi.

Andatevi a leggere le misure che hanno adottato e stanno adottando i rispettivi Governi. Altro che Italia! Andate a leggerli. Di queste cose si fa finta di niente, ci si gira dall'altra parte non ci interessano, l'importante è dare una immagine del nostro Paese di una Italicetta con un unico colpevole, Silvio Berlusconi, ed il suo Governo. Queste sono miserie.

Il Patto di Stabilità non è un mostro partorito dal Governo Berlusconi, come non lo è stato di Prodi, che era in carica quando entrò in vigore. Il collega Punturiero su questo esplicherà in maniera più dettagliata alcuni concetti molto chiari sul Patto di Stabilità. Il Patto di Stabilità è lo strumento che la U.E. ha imposto agli Stati membri perchè viaggiassero ad una velocità, attraverso una serie di pesi e contrappesi che, purtroppo, bisogna tutti gli anni aggiustare, che evitassero furberie e sperperi del passato.

1) Basta con il finanziamento monetario dei disavanzi pubblici da parte delle Banche.

2) Necessità ineludibile di puntare ad una convergenza economica, con regole chiare per tutti, per portare sotto controllo i conti pubblici dandosi come condizione macro economica due obiettivi:

a) deficit non superiore al 3% del PIL.

b) Debito pubblico non superiore al 60% del PIL stesso. Elementi questi necessari per l'introduzione della moneta unica che di fatto rappresentava la terza fase per dare stabilità ad essa e quindi all'Europa. E sapete quante nazioni avevano a posto i conti quando si pensò di fare entrare in vigore queste misure? Uno. Non la Francia, non la Spagna, non l'Italia, non la Germania, non la Polonia. Uno: il Lussemburgo. Il Lussemburgo! Il grande Lussemburgo, uno solo.

Quindi, ecco perchè entrò in vigore con risoluzione del Consiglio Europeo il Patto di Stabilità nel 1997. Strumento questo per dare stabilità appunto alla moneta unica. Ed allora? Continui aggiustamenti, continui aggiornamenti, riunioni su riunioni dell'ECOFIN in particolare, per trovare appunto pesi e contrappesi che permettessero attraverso regole il più possibile condivise di fare tornare la quadra. E quando si parla di spesa pubblica il tasto non tocca solo il Governo Centrale, tocca i vari livelli di Governo, Regioni, Province, Comuni. Ciascuno è tenuto a fare la sua parte. Il federalismo, del quale l'Assessore ha sfiorato velocemente alcuni punti, ha sviscerato alcuni aspetti, che deve essere certo solidale prima di tutto ed equilibrato, certo con i necessari correttivi, che via, via si renderanno necessari, come è naturale, in modo serio, quando comincia un nuovo percorso, misurerà la capacità di tutti di sapere governare. Basta con lo sperpero di decenni e decenni di costi clientelari per gestire il consenso politico con il proliferare di enti parassitari ed inutili e con doppioni stomachevoli. Leggevo sull'Unità dell'8 Marzo, non vi scandalizzate, dico l'Unità, perchè se qualcuno non ha capito bene lo ripeto l'ho letto sull'Unità, la relazione dell'ex Direttore dell'IRPET Alessandro Petretto, che oggi fa parte dell'Osservatorio Regionale sull'attuazione del federalismo fiscale. Alcuni dati sulla Regione Toscana:

la macchina amministrativa toscana costa ad ogni cittadino toscano 96 Euro. 96 Euro. E Petretto, e non solo lui, analizza ed evidenzia le cause. Cause già denunciate anche da altri dalle organizzazioni sindacali, già documenti del passato in questo senso. Anche noi in precedenti Bilanci abbiamo detto queste cose perchè le abbiamo dette perchè cerchiamo nel nostro piccolo di documentarci.

Toscana: 383 diversi livelli di governo toscano. Tralascio le elencazioni di quelli inutili, tra i quali la Società della Salute, Consorzio di Bonifica. Società della Salute dalla quale noi chiederemo tra qualche settimana di uscire presentando una apposita mozione in Consiglio Comunale. Noi diremo che Scandicci esca, poi il Consiglio Comunale si esprima come ritiene opportuno. Lo sapete qual è la media pro capite in Italia per costo della spesa pubblica? In Toscana 96 nell'Italia 38 Euro. 38 Euro! 96 meno 38, fa 58. 58 moltiplicato 50 mila abitanti fa quasi 3 milioni di Euro! Quindi, questo per dichiarare gli enti. Questo poltronificio continuo al nostro Comune costa 3 milioni di Euro. Costa 3 milioni di Euro, allora di che si sta ragionando? Solo del Patto di Stabilità? 3 milioni di Euro. Altro che patto di stabilità. Questo è quanto ci costa in più questa macchina che questa industria, come dice Petretto, che è stata costruita per generare consenso politico e basta della nostra Regione. Allora, si cosa stiamo parlando? In Toscana i dipendenti pubblici sono 8 ogni 1.000 abitanti. In Veneto 6. C'è una frammentazione paurosa. Quando Baglioni dice gli 8 mila Comuni ecc, ecc e poi fa riferimento alla Toscana più virtuosi ecc, in Toscana il 47% dei Comuni sono sotto i 5 mila abitanti, 47% dei Comuni sotto i 5 mila abitanti.

Abbiamo 7, la media nazionale anche come numero di Assessori, come numero di Consiglieri Comunali è molto più bassa della nostra, notevolmente più bassa. Baglioni ha fatto riferimento a pagina 8 interessante dove dice: beh, effettivamente, sul numero dei dirigenti forse la Regione Toscana c'è sulla nostra media. Noi l'abbiamo migliorata, tre dirigenti in meno, siamo uno ogni 10 mila abitanti, quindi abbiamo migliorato rispetto agli 8.000, 1 ogni 10 mila, uno ogni 8.080 cittadini circa. Il Veneto ce n'è 1 ogni 13.000. In Lombardia ce n'è 1 ogni 16.000. Quindi, si poteva anche fare riferimento alla Lombardia. Comunque, è stata una benevola dimenticanza, quindi sorvoliamo.

Se avessimo medie e percentuali come in Lombardia di dirigenti ne avremmo 3 a Scandicci. Ci fosse un amministratore che deve gestire queste cose in Toscana si metterebbe le mani nei capelli, ammesso e concesso che i capelli non li avesse già persi con i pensieri che gli deriverebbero. Attualmente anche Salvadori ha esternato molte preoccupazioni su questa situazione. Vi domando e mi domando: ma si può andare avanti così? Parliamoci chiaro si può andare avanti così?

Il Patto di Stabilità, tornando appunto a questo famigerato Patto di Stabilità, il Governo, il giorno 11 marzo, alla riunione dell'ECOFIN, è riuscito a fare considerare anche il debito privato cioè quello delle famiglie insieme a quello pubblico. Questo ci mette in una situazione di innegabile vantaggio, tante la capacità delle famiglie italiane di risparmiare, e ci pone al secondo posto in Europa dietro solo alla Germania. Ci ha consentito inoltre di ottenere una fiscalità di vantaggio per le imprese del nostro Mezzogiorno. Ci consentirà probabilmente un po' di respiro per quanto concerne i parametri da rispettare stante l'elevato debito pubblico. Una operazione che avrebbe dovuto ricevere il plauso di tutti, perchè quando si ottengono questi risultati bisogna che tutti si dica: beh, è stato ottenuto un grosso risultato, meno male, bravi, complimenti. Ed invece ci fosse stato un solo articolo, una sola parola, una sola virgola da parte anche della Sinistra a dire: beh, bravi. No! Assolutamente. Muti come pesci. L'importante è parlare di Ruby con la politica da buco della serratura. Questo è più importante. Queste cose passano in secondo ordine. Voglio dire che non ci siamo.

E voglio venire al nostro Bilancio dopo questa premessa, che ritengo doverosa e necessaria e che doveva essere fatta. E' un Bilancio fatto di contorsionismi e privo di coraggio e privo di novità. Un Bilancio di fotocopia di quelli degli scorsi anni e se le premesse sono quelle che si intravedono per il prossimo triennio, non c'è da stare allegri. Ci auguriamo che strada facendo maturino scelte diverse.

Si è chiuso un anno, e questo non si è detto lo vedremo a consuntivo, che ha visto entrate straordinarie e non ripetitive eccezionali, nonostante tutto. Avete introitato:

1) 1.600.000 Euro a monte dei 570 previsti da evasione tributaria, non c'è una differenza di 20, 20 mila, 30 mila, c'è una differenza di 1 milione di Euro non sono bruscolini. Quindi, previsto 570, entrato 1.600.000.

2) Consiag previsti 125 mila Euro entrati 681.000, 375 utili, 306 concessione rete gas. 125.000-681.000.

Non sono bruscolini.

3) E' entrata anche l'operazione 1.850.000 da Farma.Net, che ha dimostrato comunque l'incapacità dell'Amministrazione di incidere su questa partecipata dove si conta come il due di briscola, anche meno perchè il due di briscola alle volte ti fa mangiare anche il carico. Quindi, un due nemmeno di briscola, un due, diciamo un due.

L'elemento che ci preoccupa sono le continue affermazioni di un nuovo ricorso all'indebitamento con l'acquisizione di mutui per finanziare investimenti. Poi si farà nel 2012, comunque già si anticipa un percorso, una rottura molto netta su quanto affermato con una buona dose di enfasi in questi anni. Si pensi (parola non comprensibile) indebitamento per il 2010 dando una occhiata al triennale di qualche anno fa, quando si votò il Bilancio di Previsione 2008 si prevedeva 10 milioni di Euro meno di indebitamento di quanto siamo ora. 10 milioni meno e i motivi li conosciamo: c'era una partecipata, come adesso, che fa la stessa cosa, non si è fatta, ci sono stati problemi in maggioranza. Ne parliamo, visto che si è presentato una mozione su questo punto, ne parliamo quando discuteremo la mozione.

Quindi, d'altronde le scelte del passato si incontrano oggi. Valga, come dicevo avanti, il rapporto ho citato avanti il rapporto del personale e dei dirigenti non ci voglio ritornare sopra.

Il Sociale come spesa pro capite abbiamo cercato di fare di più. Io, se ricordate, anche gli anni passati ho fatto rilevare l'incidenza fra gli 8 Comuni e Società della Salute rispetto a quando spendono pro-capite gli altri e quanto spendiamo pro-capite noi. Quindi, io credo che qui dobbiamo fare di più.

Per quanto riguarda la Società della Salute, l'ho già detto, chiederemo di uscire come Comune, in quanto la struttura è perfettamente inutile. D'altronde l'ha già sentenziato la stessa Corte Costituzionale.

Non sappiamo ancora a quanto ammonta il taglio del sociale. Ancora la Regione deve comunicarlo. Quando ce lo dirà vedremo quanto incide pro-capite questo taglio perchè questi sono i dati che contano: quanto spendiamo per ogni cittadino.

Ci auguriamo l'impegno costante da quasi vent'anni porti finalmente la RSA ad entrare in piena funzione. Auguriamoci. E' vent'anni. Io raccoglievo le firme in Piazza Togliatti tutti i sabati, mattina e pomeriggio.

Un piano delle opere ridotto all'osso, finanziato da mezzi propri per poco più della metà. Sempre che le alienazioni ci diano un amaro, anche se il pessimismo è evidente per tanti motivi, alcuni non legati a responsabilità riconducibili alla nostra Amministrazione, ma altri sì, frutto di scelte programmatiche sba-

gliate, che ci portiamo dietro da anni e che renderanno necessarie modifiche nella destinazione d'uso su quanto previsto inizialmente dal Piano Strutturale.

Una cosa interessante ha detto l'Assessore l'altro giorno in Seconda Commissione. L'Assessore ha detto in seconda commissione ha fatto un timido accenno alla realtà di un Palazzetto dello Sport, dicendo impresentabile ce l'abbiamo ed alla necessità di rivedere questo punto.

Tra le righe della sua relazione ha fatto riferimento appunto al project financing come strumento prima per realizzare opere ecc, altre forme. Ecco, noi aspettiamo che questa discussione approdi il prima possibile in Consiglio ed in Commissione, perchè lo giudichiamo molto positivo questo riferimento, anche perchè voi sapete ho presentato un mozione la scorsa legislatura su questo, quanto mi sia impegnato per l'impiantistica sportiva, per una diversa localizzazione.

Ci preoccupa un capitolo, del quale poco si parla, ma poi via, via lo vedremo nel corso degli anni, che l'incidenza delle spese legate alla gestione delle strutture. In quanto alle entrate poi la resa ormai incondizionata, ormai non c'è nulla da fare, non si può fare nulla. Strappiamoci i capelli.

Per quanto riguarda la gestione di Farma.Net, Euro previsti per il 2011, in quanto ad utili, zero, caput. Encefalogramma piatto. E' una vergogna. Ecco perchè abbiamo presentato una mozione.

Pubblica istruzione. Sulla Pubblica Istruzione devo essere molto onesto, l'ho detto anche l'altra volta all'altro Bilancio, è uno dei settori dove l'amministrazione oggettivamente, in quanto anche ad investimenti sulle strutture e tutto il resto si posiziona tra le migliori in assoluto dell'intera Provincia. Quindi, su questo bisogna dare atto all'Amministrazione che sta facendo molto e per questo noi siamo di quelli che quando le cose vengono fatte e vengono fatte bene non ci tiriamo indietro. Altro aspetto positivo, Baglioni l'ha citato nella relazione, essere usciti dalla operazione degli swap. D'altronde il Consiglio Comunale su questo ha votato all'unanimità. E quando un Consiglio Comunale vota all'unanimità e approva favorevolmente questa operazione, vuol dire che è una scelta condivisa e una battaglia che deriva da lontano, l'Amministrazione Comunale l'ha portata saggiamente a fondo e anche nei tempi giusti perchè se guardiamo l'andamento ora dell'Euribor semestrale ci rendiamo conto di quanto sia stata salutare questa operazione. Lo abbiamo apprezzato doppiamente perchè c'eravamo impegnati molto in questa direzione.

Altra operazione, alla quale come opposizione abbiamo dato un grossissimo contributo, è quella sul recupero dei crediti vantati dal Comune nelle partecipate, che ha consentito all'Amministrazione di introitare in pochi mesi 1 milione e mezzo di Euro, non bruscolini, 1 milione e mezzo di Euro. Poi c'è stato anche un ulteriore incontro con Consiag per definire posizioni del '94, l'acquedotto di Giogoli. Quindi, penso che anche eliminare e conguagliare queste cose, che ci portiamo avanti da vent'anni, vuol dire anche eliminare dai residui voci che, oggettivamente, andavano eliminate.

Positivo anche il rapporto, come ho letto in questi giorni, gli incontri con Firenze per i problemi delle aree di confine, perchè anche questi poi, come si dice tutto il resto finiscono per incidere sul Bilancio e con le difficoltà che hanno tanti concittadini, che abitano proprio a ridosso, se riusciamo anche a fare, a trovare i giusti accordi, pesi e contrappesi, con Firenze, io ritengo sia importante.

Quindi, io non credo che queste cose, come opposizione, beh sia inciucio o tale possa essere strumentalizzato o interpretato. Il nostro è un apporto e un confronto molto, molto responsabile.

Gli impegni con Firenze sulla tramvia sono onerosi, come pesa l'incognita sul costo dei trasporti, non quantificabile ancora in maniera certa. Quello che è certo è che abbiamo speso 25% in più tra tramvia e gomma rispetto a tre anni fa. Questo riguarda, dicevo, soltanto la gestione del servizio.

Poi i problemi della viabilità. San Vincenzo e la variante la stiamo aspettando da decenni. Ne abbiamo discusso in seconda commissione e con una certa sorpresa abbiamo visto un finanziamento regionale di 500 mila Euro, mi sembra di avere capito promesso eh, promesso. Per lo meno non siamo andati oltre. Su questo punto continueremo anche quest'anno la nostra battaglia perchè è un'opera importante che aspetta oramai da decenni.

La manutenzione stradale. Guardate, leggere come ho letto l'altro giorno che una cittadina ha fatto causa al Comune perchè si è slogata la caviglia e si fatta male uscendo di casa in Via Pergolesi, Via Pergolesi! Via Pergolesi che è da 35 anni area pubblica, atto notarile. Area che da 25 anni aspetta di essere asfaltata, 35 anni! Intorno tutto fatto, tutto fatto! Via Pergolesi no. Sembra che ci sia del masochismo, Via Pergolesi non bisogna asfaltarla. Non bisogna asfaltarla perchè 35 anni un pezzettino di strada è una vergogna! E' una vergogna!

Quindi, io dico l'arredo urbano lasciamo stare. L'arredo urbano lasciamo la vicenda delle aree per cani, sola Via Caboto bisognava farne non so quante, Sesto ne ha fatte dieci, noi se n'è fatta una e passata la proposta dalla Seconda Commissione ma quasi con un certo fastidio, certe sfumature non ci sono sfuggite. Invece, la seconda commissione ha fatto no bene, benissimo a porlo. Ma a tutto ciò si aggiungono le difficoltà, finisco Presidente, che mi auguro di cuore che la BTP superi, che ritardano importantissimi lavori sul nostro territorio e che hanno un grande impatto sulla città.

Im materia di risparmi abbiamo presentato una mozione sul risparmio energetico, le forniture delle strutture pubbliche. Andare in gara, come ha fatto il Comune di Prato, che ha risparmiato il 30% con la nostra compartecipata. Quindi, servizi in house vanno meglio analizzati, quando si parla di affidamento. Diciamolo francamente non è un bel quadro quello che ci troviamo di fronte.

Ma voglio chiudere con un distinguo che riguarda l'impegno di tutti noi consiglieri. I tagli dei costi della politica, e vista l'entità comprensiva del taglio notevole dei gettoni di presenza, l'Assessore ha detto, ha dichiarato sulla stampa:

Sindaco e Assessori meno 7%, ci avrebbe fatto piacere avesse detto anche i gettoni dei Consiglieri 50%. Non parlare del 7%, bisogna parlare anche del 50% dei gettoni. Non è mai troppo tardi, ripeteva il Maestro Manzi, già Sindaco di Pitigliano, e torno al distinguo: che si dicesse ai nostri concittadini che i Consiglieri Comunali, con i tagli che hanno sopportato, non solo economicamente ci rimettono e quindi il loro impegno è frutto esclusivamente della passione politica, ma che questi tagli, che anche i Consiglieri hanno affrontato, contribuiscono a mantenere i fondi che ogni anno vanno a beneficio dei meno abbienti del nostro Comune. Questa non è retorica, la retorica è altra ed abbondante. Ma sarebbe stato un atto, dico io, quanto meno più che giusto e doveroso. Quindi, e concludo, come Popolo della Libertà, come al solito, faremo la nostra parte valutando con attenzione l'operato dell'Amministrazione Comunale, non facendo mancare il nostro contributo quando è preminente l'interesse esclusivo dei nostri concittadini. >>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Grazie Consigliere Stilo. Bene, prego Consigliere Tomassoli, Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione. Prego. >>

Parla il Consigliere Tomassoli (PD):

<< Sì, grazie Presidente, Consiglieri.

Mah, io vorrei fare una piccola diciamo precisazione e commento per quanto riguarda la premessa del collega Stilo. Io non so realmente di quale Comune parlava, non so se parlava di Scandicci o di altro Comune fantasioso. Però, ecco, si rielenca le buche sulla strada, cioè se una città di 50 mila abitanti il problema principale è la buca della strada, credo molto probabilmente ci sono pochissimi problemi a questo punto perchè se si parla delle buche delle strade ci sono solo questi problemi. Io quindi questo vorrei capire se realmente il problema relativo alla buca della strada è un problema esagerato, quindi insomma vorrei un attimino un po' che si riapprofondisse.

Io vorrei fare una precisazione: i tagli che noi, e che l'Assessore Baglioni ha illustrato in maniera perfetta come sempre, sono tagli che sono dovuti al vostro Governo. Al Governo che in questo momento sta governando questo paese, che lo sta mettendo in ginocchio! E, forse, molto probabilmente pochi lo sanno, ma molta gente se ne rende conto e il lavoro fuori lo vede. Questo si può notare da tutti. E il federalismo? Il federalismo che avete approvato è il federalismo più contrario della storia della vita dell'Italia! Avete fatto un federalismo che di fatto accentra tutto sullo Stato senza dare potere agli enti locali! Solo un potere avete dato: di aumentare le tasse agli enti locali senza però dare possibilità di investimento e questo noi bisogna dirlo. E questo voi lo dovete sapere perchè è il Governo che voi in questo momento state, siete voi del partito dell'op-

posizione che state governando. Veramente mi riferisco al collega Stilo sulla precisazione di prima.

I tagli sul sociale sono chiari a tutti, no? Un articolo di Repubblica lo fa tranquillamente vedere, tagli che si arriva quasi a, da 346 milioni di Euro al 2011, a 51 milioni di Euro per quanto riguarda le politiche della famiglia e non sto ad elencare altre.

Sul discorso delle partecipate si parla di Regione Toscana, ma vorrei fare un elenco anche magari se si può guardare fuori regione e non sto a toccare il discorso di Roma perchè è il grande esempio di tutta Italia, secondo me, delle partecipate che il PDL ha voluto dimostrare. Quindi, magari ecco capirei un attimino di più. Io poi vorrei fare anche il discorso degli investimenti, collega Stilo. Noi l'anno scorso Farma.Net ha diminuito il capitale sociale di 1.800.000 Euro che sono andati sugli investimenti del territorio. E quest'anno gli investimenti si parla di oltre 9.800.000 Euro di investimenti sul territorio, tra i quali il rifacimento delle scuole, per quanto riguarda il cimitero di Badia, le palestre di Casellina e della Socet, Piazza Vezzosi a San Vincenzo, gli spogliatoi del Turri, 1 milione e mezzo per la tramvia. Quindi, ecco, si può investire su quello, però si può anche eventualmente tralasciare qualche buca. Credo che se ci sia una scuola più decente, più sicura, una piazza più bella, una palestra più efficiente, degli spogliatoi migliori, dove poter portare i propri figli che sono la ricchezza della nostra città. Quindi, ecco, vorrei ribadire per il bene di questa, cioè un Bilancio che riporta i tagli unicamente del Governo. E questo bisogna dirlo. Questo non si può andare dietro a nasconderci in un dito. Dei tagli che sono dovuti per forza al Governo. E, giustamente, il Governo per poter dare una mano alle Regioni ed agli Enti Locali, cosa fa? Pensa alla possibilità di aumentare le tasse, blocca il patto di stabilità, un patto di stabilità che le stesse organizzazioni sindacali, CONFINDUSTRIA, fanno ricorso a questo perchè è un patto di stabilità fuori dalla normalità di bloccare gli investimenti sul territorio, bloccare degli investimenti che bloccano le aziende che costruiscono, che a sua volta si devono rifare sulle banche con i lavoratori delle aziende che costruiscono che si trovano in difficoltà. Questo magari nessuno lo ricorda perchè se una azienda investe sul territorio costruisce, gli stessi lavoratori magari non percepiscono i soldi perchè il Comune non li può pagare per il Patto di Stabilità. Cioè è normale questa cosa? E' fuori dalla normalità. Quindi, noi bisogna prendere atto di questo Comune, che continua ad investire, pur essendoci dei tagli forti del Governo e il blocco delle spese anche se è possibile farle. Quindi, io vorrei, invito diciamo i Consiglieri del PD e di tutta l'opposizione di fare una riflessione su questo Bilancio più approfondita. Una riflessione, che deve portare a delle scelte fatte grazie, questo proprio grazie al Governo che in questo momento sta governando il paese in una situazione che è propriamente al delirio, che non si sa basta una piccola virgola per poi fare saltare, non si può dire quello, non si può dire quell'altro perchè sennò si va alle elezioni. Ditemi voi se questo è un Governo di stabilità e di forza nazionale. Grazie. >>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Grazie Consigliere Tomassoli. Bene, colleghi, ci sono altri interventi? Prego collega Punturiero. >>

Parla il Consigliere Punturiero (PDL):

<< Signor Sindaco, signor Presidente, colleghi del Consiglio.

Noi consideriamo questo appuntamento una grande occasione di dibattito, che possa vedere coinvolto l'intero Consiglio, rapportando le idealità di ciascun Consigliere, non solo su singolo argomento, ma nella complessività. Noi, colleghi del Consiglio, ogni giorno contiamo scelte, prendiamo decisioni, produciamo atti che cercano un grande equilibrio tra lo spazio individuale e lo spazio pubblico, tra gli interessi delle persone e quelli della collettività. Noi, rappresentanti della democrazia e delle sue leggi. Noi, colleghi del Consiglio, abbiamo sempre condannato gli amministratori sia dei governi locali o nazionali incapaci di cogliere i bisogni di una comunità locale o nazionale, i bisogni di un paese che non può permettersi il lusso di considerare il tempo una risorsa, mantenendo una burocrazia che non è in grado per i suoi tempi e per i suoi eccessi di formalismo, di garantire nuove condizioni che lo sviluppo, questo è un po' (parola non comprensibile), a partire dalla rapidità con la quale vanno decise ed attuate le cose. E la Relazione Previsionale del nostro Vice Sindaco, Assessore Baglioni, al quale va dato comunque la stima per il suo lavoro. Lavoro che espresso in dialettica noi alcuni punti li condividiamo. Laddove si parla di responsabilità di amministrare la città o il paese. Perché, diversamente, si parla soltanto di numeri o di caselle.

Colleghi del Consiglio, devo mio malgrado dire che questa discussione, che la lettura della Relazione Previsionale disillude le nostre aspettative. Ci allontana, nostro malgrado, dall'interesse e dall'intento di essere partecipi per la parte che ci compete politicamente in un processo di intenti, di trasformazione e di innovazione. Colleghi, viene a mancare il movente della creatività del disegno, mentre si ripetono solo interessi di male intenzioni. Si arranca ancora con una macchina organizzativa, carente di strumenti conoscitivi, per valorizzare, velocizzare, migliorare anche i semplici rapporti con la cittadinanza.

Colleghi del Consiglio, abbiamo l'impressione che qualcuno si arroga di presentare a noi politici e alla cittadinanza una rappresentazione molto colorata, quasi volesse dire pigliare colore. Accompagnata dalla solita musica che è priva di melodia e non porta lontano perché è priva di sentimento. E la stessa lettura dei libri contabili non aiuta a migliorare la nostra conoscenza. Buona l'esposizione, ma scelte senz'anima.

Colleghi del Consiglio sappiamo che amministrare non è semplice, sappiamo altresì che l'Europa, l'America stanno attraversando un momento finanziario

difficile, ma che non è soltanto un momento passeggero. Ci vorranno forse anni per risanare i conti e le finanze. Ed allora per uscire necessita trovare le giuste intese, sulle quali ricostruire un percorso, ma tutti insieme colleghi. Trovo inusuale che questa amministrazione non comprenda o fa finta di non comprendere i momenti difficili e continua ad additare i tagli governativi del Patto di Stabilità, unici responsabili del regresso economico, perchè colleghi questo non è vero, non è proprio così.

Allora, parliamo del Patto di Stabilità, colleghi. Intanto il Patto di Stabilità e crescita ha una sua storia, lunga e tormentata. Esso si richiama agli articoli 99 e 104 del Trattato di Roma, costitutivo della Comunità Economica Europea e si attua attraverso il rafforzamento delle politiche di vigilanza sui deficit e i debiti pubblici. Il Patto di Stabilità è la concreta risposta dell'Unione Europea alle preoccupazioni circa la continuità nel rigore di Bilancio nell'Unione Economica e Monetaria. Questo è il Patto di Stabilità. Stipulato nel 1997 il Patto di Stabilità ha rafforzato le disposizioni della disciplina fiscale nell'Unione Europea Monetaria, ed è entrato in vigore con l'adozione dell'Euro, il 1° gennaio del '99. Quali le prescrizioni? In base al Patto di Stabilità e Crescita gli Stati membri, che soddisfacendo tutti i cosiddetti parametri di Maastricht, hanno deciso di adottare loro, devono continuare a rispettare nel tempo quelli di ordine fiscale, ossia un deficit pubblico non superiore al 3% del PIL e un debito pubblico al di sotto del 60% del PIL e comunque un debito tendente al rientro.

Ed allora, colleghi, se i Comuni, le Province, le Regioni d'Italia da qualche tempo avessero iniziato un percorso di responsabilità amministrativa, beh, forse oggi non saremmo a lamentarci o ad essere gli alfieri sulla stampa ad additare gli altri i compiti che spettano all'Amministratore, perchè è pagato anche per fare l'Amministratore. Oggi si sottolinea l'eccessiva rigidità del patto e la necessità di applicarlo considerando l'intero ciclo economico e non un singolo Bilancio di Esercizio, in considerazione giustamente dei rischi involutivi derivanti dalla politica degli investimenti. Investimenti troppo politica, troppo limitata che esso comporta. Noi condividiamo queste considerazioni, ma avvertiamo il ripensamento, la necessità di un nuovo modo di operare...>>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Cortesemente invito, mi scusi Consigliere Punturiero, a fare più silenzio perchè c'è un brusio in sottofondo che disturba e non permette a tutti di ascoltare gli interventi. Prego, Consigliere Punturiero. Mi scusi per l'interruzione. >>

Parla il Consigliere Punturiero (PDL):

<< Grazie Presidente. Dicevo condividiamo le considerazioni, ma avvertiamo il ripensamento, la necessità di un nuovo modo di operare da spiegare alla città per il risanamento della finanza pubblica da parte degli amministratori locali,

provinciali, regionali o nazionali. Riconsiderando che il federalismo municipale certamente porterà alcuni benefici ed anche autonomia di gestione. Ammorbidire alcune norme, renderle più flessibili, ce lo auguriamo tutti. Vedo anche la Regione Toscana, che ha iniziato questo percorso e che può diventare sicuramente primo attore per renderlo meno stringente. Consapevoli comunque, colleghi del Consiglio, che il patto di stabilità non nasce per lo sfizio di qualche politico in sofferenza. Nasce per ripianare, per portare nell'Europa più tranquillità. Una scelta importante, che con correttivi mirati porterebbe benefici alle amministrazioni virtuose e, come base di inizio, noi sollecitiamo un nuovo spirito di sacrificio ed una rinnovata realistica visione nell'interesse generale. Colleghi, siamo in politica. Sta a noi tutti politici ed amministratori riflettere nell'utilizzare lo scettro o meglio il cavallo di battaglia, che appunto come cavallo va nutrito tutti i giorni, quotidianamente. Ma non per questo lo si utilizza per le brevi distanze, perchè colleghi si finisce nel sedentarismo ed i progetti diventano provocazioni, i castelli si sfaldano e i sogni svaniscono, colleghi del Consiglio.

Colleghi del Consiglio, noi dovremmo stare attenti a comportarci da filosofi e non da sofisti, a ricercare il bene, il vero e non ciò che ci fa comodo. Perchè la nostra società ha bisogno di gente vera, gente mossa dalla volontà di costruire il rispetto della verità e non amici a prescindere e nemici a prescindere, che dia senso ai lavori e che non stracci i valori aggiunti. Colleghi, lo sostengo ormai da tempo, ed anche oggi mi ripeto: colleghi, necessita di portare in Consiglio discussioni politiche e non nomi riallineati e coperti, altrimenti ci si rincorrere e il gioco del rincorrersi non giova a nessuno, maggioranza ed opposizione. Serve più credibilità, più impegno, più morale, più correttezza, serve più dialogo con le controparti per rendere un miglior servizio alla cittadinanza da parte di quanti amministrano la città e da quelli che hanno un ruolo diverso e il dovere anche, a volte, ricondividere le scelte o alcune scelte fatte dagli amministratori. Ma in questo Bilancio, a parte le lamentele per i minori introiti dovuti ai tagli e qui, colleghi, non voglio ripetere quello che il collega Stilo ha già detto. Qui sarebbe un discorso lungo, ma oggi non intendo parlare di numeri. Non vediamo in questo Bilancio motivazioni sufficienti a suscitare nuove sensazioni tali da dover riconoscere gli attori e porgere loro il plauso. Si ha l'impressione del lavoro delle opere, di una gestione naturale, normale, che non si discosta dal Bilancio precedente, senza annotazioni importanti e migliorative. Solo poche note anche da parte del Collegio dei Revisore, assente la voce del mondo sindacale e questo ci preoccupa.

Commentiamo, ma non ci sentiamo di condividere taluni atteggiamenti lamentevoli, frettolosi e ripetitivi, che porterebbero la politica ad entrare in un ginepraio di punti e virgole e alla fine saperne meno di prima, pur riconoscendo comunque dignità e rispetto a tutti gli operatori del settore, maestranze, dirigenti, assessori. E a tutti va il nostro ringraziamento per il loro operato. Vorremmo però, e non ci sottraiamo dal farlo, considerare momento riflessivo le

risultanze delle operazioni attivatesi con le scelte, al di là delle finalità positive o negative, antepoendoci alle speculazioni politiche con uno spirito costruttivo, fiducioso che motivazioni e preoccupazioni possono delineare per il futuro, pur nella propria autonomia, indirizzi programmatici salutari.

Colleghi del Consiglio, la popolazione di questa città cresce lentamente. Le nascite non aumentano ed il saldo flussi in entrata e in uscita non è più positivo. I destini di tante giovani coppie che si allontanano dal nostro territorio, scelgono di localizzarsi altrove. Tanti i motivi, quali i motivi? Noi ci limitiamo a segnalare che in questi ultimi anni molti posti di lavoro si sono persi, molte aziende importanti hanno chiuso le loro attività, ed ancora oggi c'è il rischio dominante della perdita di altre centinaia di posti di lavoro. Accogliamo ben volentieri quanto il Sindaco ha saputo dirci stasera rientrando da un incontro a Roma. Noi ci auguriamo che tutto possa procedere perchè anche noi come PDL siamo consapevoli di non lasciare gli operai, le maestranze in mezzo ad una strada. Quindi, non c'è un discorso di colore politico, c'è un discorso di coscienza politica. In questo scenario continua a mancare una politica finalizzata a sostegno delle categorie, se è vero come è vero che ad intercettare quello che la gente pensa, o meglio ritiene sia nei loro diritti, si risponde per volontà politica con concessione per l'insediamento della grande distribuzione. Concessione di parte. E scusatemi mi viene meno una oculatezza operativa per dare alle carenze risposte esaustive. Già in passato questo tipo di attività non è riuscita a sanare le precarietà, anzi se ne sono aggiunte altre per le forzate chiusure di botteghe, che per lunghi anni hanno contribuito alla crescita stessa della collettività. Ed è il problema della casa, degli affitti, degli sfratti sempre in aumento. Quando ne parliamo? Siamo al poligono di tiro dove l'accesso è per pochi intimi, è il bersaglio, ebbene non può reagire. Cosa ne facciamo, Sindaco, della Società della salute? Degli sprechi? Anche qui, Sindaco, compariamoci con gli intendimenti e con le aspettative. Il Piano Sanitario Regionale indicava la necessità di progressivo potenziamento delle strutture sanitarie e territoriali, sia al fine di un contenimento dei costi, che di una maggiore vicinanza della sanità ai bisogni dei cittadini. La Società della Salute imponeva lo sviluppo di iniziative tese alla realizzazione di obiettivi capaci di rispondere ai reali bisogni della popolazione. Si andava a migliorare e potenziare la qualità dell'assistenza sanitaria della nostra città, con un progetto teso a dare risposte a quella domanda di salute, che non può essere pienamente risolta con i servizi territoriali domiciliari o con il ricovero ospedaliero.

Ed ancora sui servizi sociali. In quella frase la novità significativa risultava quella rappresentata dalla Società della Salute, che avrebbe dovuto portare a valorizzare positivamente il tavolo della concertazione. Il Presidente, colleghi, era Assessore di questa Giunta. Mi chiedo, Sindaco, colleghi del Consiglio, quanti benefici, quali benefici hanno ottenuto i nostri concittadini? Per non parlare poi della nuova R.S.A per l'assistenza protetta e dei molti anni voluti a parlare di realizzazione. E la tramvia? Certamente un grande progetto, una

grande opera, che avrebbe dovuto colmare tante lacune, sicuramente attenuare il flusso di viabilità da e per Firenze. Anche questa solo da un anno in attività, ma i cui ritardi hanno pesato sulla collettività costi molto esosi, non riesce dopo un anno il suo operato a rappresentare le aspettative. Ed allora ancora penalizzazioni, ancora costi aggiuntivi ai nostri cittadini. Di questa problematica non se ne parla, anzi meno se ne parla e meglio è.

E della terza corsia? Del parcheggio scambiatore? Colleghi, siamo più increduli e sempre più lontani. Un grande progetto che avrebbe dovuto dare al nostro territorio un migliore assetto, una diversità identità, ebbene rischia di impantanarsi giorno dopo giorno. E a cosa appigliarsi, colleghi, quando mal si sopportano anche le grandi opere finite? Cosa rispondiamo ai cittadini sempre più penalizzati vuoi per la viabilità, vuoi per la carenza di parcheggi? Vieni a prendere la tramvia, ma per carità lascia la tua macchina a casa. Questo rispondiamo, Sindaco?

Il centro di Scandicci è invaso dai lavori. A qualche decina di metri in Via Turri, area abbandonata da sempre, ma area commerciale importante, sarebbe stata se diligentemente programmata punto di sfogo per posti macchina. Ebbene ad oggi, proprietà comunale, non si riesce ad entrare nel merito per annullare i disagi. Vi ricordo, ricordo bene che nel lontano 2003 la Giunta di allora aveva preparato un progetto per l'area menzionata.

E dell'aeroporto fiorentino, Sindaco? Noi leggiamo sulla stampa alcune notizie, ma dell'eventuale pista parallela, degli incontri in Regione con i Comuni del comprensorio, cosa ci può rapportare, Sindaco, della vicenda? Vorremmo capire i motivi di mancata presenza in quelle stanze. Vorremmo capire i motivi e come mai il Sindaco del Comune più grande, più importante del comprensorio fiorentino non c'era nella discussione. Eppure, sappiamo tutti che gli aerei sorvolano i nostri cieli ininterrottamente, giorno e notte.

Concludendo, a quando la sfida, lasciatemelo dire, questa grande sfida di cominciare ad aprire al turismo? In questo Bilancio non un accenno, nessuna premessa, come mai? Eppure sarebbe patrimonio aggiuntivo, sarebbe turismo che non è slegato non solo dalle bellezze dell'ambiente del nostro paesaggio collinare, delle nostre chiese, abbazie, ma anche dalla presenza di grandi gruppi industriali che nel mondo fanno moda e che potrebbero, se sollecitati, aprire nuovi scenari nel nostro territorio. Sindaco, faccia sua la sfida, ma faccia presto.

C'è il famoso parcheggio scambiatore in ritardo di allestimento, che dovrà avere funzionalità quanto prima, noi ci auguriamo, e Scandicci dovrà essere meta di attrattiva e non rotaia di attraversamento. Pensiamo a percorsi programmati e non ad eventi sporadici. Crediamo sia necessario attuarli prima possibile.

Sindaco, abbiamo voluto fare più critiche che lodi, ma non ce ne voglia. Abbiamo inteso da politici, attraverso le nostre riflessioni, indicare il modo di interloquire. Abbiamo voluto sollecitare alcune carenze. Ci perdoni, Sindaco, ora per l'ultimo sollecito che mandiamo all'amministrazione: quello di dotarsi di

strumenti di programmazione adeguati all'attivazione di un controllo strategico e di un impianto di un efficiente sistema di governance.

Di lettura, ma con maggiore attenzione ai programmi, agli intenti di alcune nostre partecipate, vuoi quelle che preoccupano le nostre casse per le passività e che non consentono un equilibrio conoscitivo e finanziario e quindi sono necessari interventi a sanatoria. E vuoi per quella partecipata Farma.Net dove si detiene il 51% delle azioni, ma si conta poco. Crediamo si debba cambiare registro, dargli un diverso impulso propositivo di migliorie e cogliere i frutti per la governabilità. A lei le scelte, Sindaco, noi ci auguriamo le migliori. Grazie.>>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Grazie Consigliere Punturiero. Collegli, c'è lo spazio per un altro intervento. Chi si prenota? Prego, Consigliere Sodi. E poi ci aggiorniamo a domani. Prego, Consigliere Sodi. >>

Parla il Consigliere Sodi (UDC):

<< Sì, grazie. Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi del Consiglio.

La presentazione del Bilancio Previsionale rappresenta per un Comune il passaggio di rilevante importanza politica. Il Bilancio, possiamo dire, è l'unico atto costituito da dati incontrovertibili ed è scevro da vuote parole e buoni propositi di discutibile validità amministrativa, che ormai da troppo tempo dominano le nostre discussioni.

Sul Bilancio, dunque, è possibile giudicare il valore di questa Amministrazione. Il Bilancio in discussione ha dovuto, come sappiamo, fronteggiare un taglio governativo delle entrate da parte dello Stato di 1,43 milioni di Euro e risente gravemente delle conseguenze derivanti dal rispetto del Patto di Stabilità che ci costringe a non investire quasi 2 milioni di Euro. E' necessario esprimere una posizione ostile ad una politica governativa miope e non funzionale alle esigenze del territorio, ripiegata unicamente su scelte di carattere economico prive di chiare strategie di medio termine. Appare a mio giudizio grave la politica economica del Governo, che è ricorsa a tagli lineari in tutti i settori economici della società, che rivelano, possiamo dirlo, una totale assenza di capacità politico e strategica del nostro paese, soprattutto per quanto riguarda quei settori che richiederebbero necessariamente investimenti per il futuro, come la scuola, l'università, la ricerca e lo sviluppo economico.

E' necessario ripensare una politica che sappia considerare quelle che sono le prerogative indispensabili in una visione di ricerca continua del bene comune, se vogliamo che il nostro domani sia portatore di speranze più rosee, rispetto ad un presente assai poco confortante. E' necessario però al tempo stesso fuggire da posizioni ideologiche, e guardarsi bene dal considerare le difficoltà economiche del nostro Comune come semplice e diretta conseguenza di scelte

governative. Rispetto alla tematica odierna sul Bilancio Previsionale dell'anno in corso è necessario soffermarsi sul metodo attraverso il quale il nostro Consiglio ha affrontato le varie questioni in sede di commissione, prima di entrare nel merito delle questioni.

Per quanto riguarda il metodo, con il quale questo Consiglio è giunto alla discussione odierna, la mia posizione non può che essere di estrema contrarietà. Non è possibile che un Consiglio Comunale approvi un Bilancio senza che esso sia stato trattato in modo approfondito, in tutti i suoi punti, dalle commissioni consiliari competenti. Come il Presidente potrà ricordarsi nella scorsa riunione dei capigruppo espressi la richiesta, tra l'altro accolta da tutti i capigruppo, almeno a loro dire, di poter procedere alla discussione del bilancio organizzando sedute di commissione, che trattassero il Bilancio Previsionale 2011 nei diversi settori sui quali esso tratta, prevedendo incontri con tutti gli Assessori per far sì che il Consiglio avesse chiare le posizioni di diversi assessorati e per valutare approfonditamente le prospettive di sviluppo, settore per settore, del 2011. Avremo dovuto quindi avere un incontro con tutti gli Assessori per potere avere chiare queste posizioni che il Comune assume nell'anno 2011 nei diversi ambiti, così da poter valutare in modo serio le scelte politiche del Comune. Vorrei chiarire al Consiglio che l'atto, così come c'è stato presentato e fornito, ha carattere puramente contabile e non è accompagnato da una valutazione politica e da una programmazione chiara dell'Amministrazione, sulla quale il Consiglio dovrebbe dibattere. I numeri torneranno sempre. Ciò che dobbiamo capire sono le ragioni per le quali in alcuni settori si è scelto di tagliare ed in altri no. In cosa consistono specifici investimenti e scelte concrete dell'Amministrazione. Quelle dell'Amministrazione saranno sicuramente scelte opportune, ma non ci sono state esposte in termini di programmazione e non è stata favorita una valutazione ponderata da parte del nostro Consiglio Comunale. La mia non vuole essere una polemica fine a sé stessa, ma uno spunto di riflessione, che desidererei fosse motivo di accrescimento per la politica della città. Se si presenta un Bilancio è chiaro che si presenta dei numeri, ma il nostro ruolo non è quello di immergerci in un lavoro di analisi contabile, di cui tra l'altro dubito ci siano molti Consiglieri in grado di farlo. La nostra deve essere una funzione di analisi e di valutazione del disegno politico amministrativo previsto dalla Giunta per l'anno in corso. In questo modo, signor Presidente, si nega a noi Consiglieri di conoscere, se non in misura generale un atto politico di programmazione di estrema importanza. Ci viene chiesto in termini spiccioli di approvare, come spesso accade, una scatola chiusa e ben impacchettata, dentro la quale non sappiamo chiaramente cosa vi sia contenuto. Spero che questa mia riflessione venga accolta come spunto propositivo e non come una polemica di sterile opposizione, dato che questa è una problematica comune agli schieramenti, che pone una questione politica della nostra funzione in questa assemblea, che vorrei divenisse più attiva e propositiva, attenta al rispetto delle sue prerogative e del suo ruolo. Generalmente il Presidente del Consiglio non può non farsi

carico di esigenze concrete del Consiglio stesso, ma in questa nostra assemblea mi pare che troppo spesso molte delle nostre iniziative, riflessioni e richieste, vengono considerate poco meritevoli di ascolto.

Entrando nel merito di alcune questioni, che emergono in questo Bilancio, dobbiamo secondo me essere molto franchi e riconoscere onestamente che la particolare e sfavorevole situazione economica generale, ha posto in primo piano una realtà locale che, a mio avviso, da ormai troppi anni sino ad oggi ha preteso di rimanere immobile ed immutata, ed è stata considerata come un modus operandi nell'amministrazione della città. Questo Comune, come molti altri della nostra provincia, è stato da sempre governato da forze politiche, che considerano come una prerogativa imprescindibile la presenza dell'amministrazione in ogni attività ed in ogni realtà sociale di vari settori presenti nel territorio. L'Amministrazione Pubblica troppo spesso non ha svolto quindi solo una funzione di regolamentazione e di tutela, bensì una funzione di controllo, spesso pressante, in attività che operano in vari settori della società cittadina. Penso alle attività culturali come a quelle sportive, per non parlare del settore socio-assistenziale. Senza entrare in una analisi meramente contabile del Bilancio, operazione impossibile per le mie competenze, vorrei soffermarmi su quelli che sono però gli aspetti politici che emergono dall'atto amministrativo di questo Consiglio. In primo luogo emergono le scelte assunte dall'Amministrazione in funzione alle minori entrate previste però nel 2011. Si tagliano 60 mila Euro alla cultura, 50 mila al settore sportivo, settori che dovranno, come l'Assessore Baglioni ha dichiarato, essere ripensati, valutando l'aggregazione del settore pubblico con il privato in una visione di ripensamento generale delle politiche locali.

Questa posizione mi trova totalmente d'accordo, ma dobbiamo riconoscere per onestà che l'Amministrazione giunge fuori tempo massimo alla sola presa d'atto della necessità di un ripensamento generale dei rapporti tra l'Amministrazione Comunale e i settori presenti nella società civile presenti sul territorio. Mi auguro che a tale presa d'atto seguano fatti.

In merito ai servizi culturali del Comune, vorrei prima di tutto esprimere, anche come Vice Presidente della III<sup>a</sup> Commissione, apprezzamento per l'operato della Presidente Megale, che ha dimostrato coraggio e spirito di innovazione in questo anno, anche se, a mio avviso, i servizi culturali del nostro Comune dovrebbero fare uno sforzo in più e riuscire a divenire, come mi sembra che abbia detto anche questa sera, oltre che uno strumento di avanguardia e di innovazione, uno strumento fruibile a tutti, che sappia certamente proporre eventi per un pubblico ricercato e selezionato, ma che sappia dare anche ai suoi cittadini spazi di aggregazione culturale, anche di minore pretesa, ma di più ampia accessibilità. Penso all'incontro che c'è stato per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, che è stato fatto in quest'aula, è stato un evento pubblico di popolo, se possiamo dire in questo modo, anche se di discutibile, voglio dire, come dire contenuto al livello storico, però comunque una manifestazione di

cultura popolare ed è questo, secondo me, di cui avremo bisogno ecco. Una maggiore diversificazione dell'offerta culturale dell'ente sarebbe a mio modo di vedere una nota di arricchimento della città. E' certamente comprensibile l'oggettiva difficoltà economica, che avrà nel futuro prossimo l'ente, ma è necessario, a mio avviso, sapere rispondere alle realtà locali del territorio attraverso forme nuove di programmazione degli eventi culturali. Dobbiamo inoltre rilevare e fare una breve valutazione per ciò che riguarda la posizione assunta dall'Amministrazione in merito alla volontà di prevedere l'accensione di nuovi mutui, visto le buone capacità che l'ente in termini debitori di poter accendere nuovi mutui. Ritengo sia necessario intraprendere una valutazione ponderata sulla questione, considerando necessariamente tutte le vie percorribili per far sì che l'ente riesca ad evitare di farsi carico di ulteriori debiti.

Nel generale quadro, delineato da questo Bilancio e dagli atti che lo compongono in generale, appare certamente come ho detto un quadro desolante in parte per le minori entrate da parte dello Stato e per il rispetto del Patto di Stabilità che impongono una previsione degli investimenti di profilo ordinario, soprattutto per la parte in cui interviene direttamente il Comune. Certo è però che la desolazione si aggiunge a desolazione, già presente in una città come la nostra, caratterizzata ormai da tempo per una perdurante assenza di stimoli innovativi che la politica dovrebbe riuscire a dare. Il metodo con il quale questo Bilancio viene presentato, che lo voglio sottolineare, è delegittimo però fondamento della nostra funzione di Consiglieri, è sintomo di una profonda lacuna politica che questa città da tempo porta dietro a sé. Questa è una città governata da una amministrazione fortemente conservatrice, che considera le sue funzioni politiche con occhi da burocrate, anziché con sguardo lungimirante e considera sé stessa come un mero organo esecutore, quindi incapace di generare proposte politiche. E' necessario in questo tempo di crisi aprire una riflessione che porti a riconsiderare molti dei metodi sino ad ora utilizzati nella gestione del territorio, nel rapporto con le realtà della città e nel sapere essere forti, determinati ed autorevoli nella difesa dei propri interessi. Si giunge troppo tardi ad ammettere di dover modificare il rapporto tra ente pubblico e città e lo si fa solo perchè costretti da una congiuntura economica di crisi. Un così rapido mutamento porterà molti settori, presenti nel tessuto sociale e nella nostra città, a doversi scontrare con problemi enormi come le associazioni sportive, che devono imparare ad essere autonome e competitive, ma lo devono fare dopo una preparazione di un sistema capace di fare in modo che non vi siano sconvolgimenti traumatici e fortemente negativi. Questo riguarda sia per lo sport che per la cultura scandiccese.

Dobbiamo certo creare un sistema nuovo nei rapporti istituzione-città, ma questo non perchè ci viene imposto da tagli del Governo, bensì perchè una città non può essere soffocata dalla costante e perdurante presenza incombente dell'ente amministrativo. Deve essere libera di esprimersi nelle forme e nelle modalità che essa naturalmente assume, evitando interferenze spesso danno-

se. Una amministrazione deve amministrare, non essere padrona ed avida protagonista della città in tutte le sue realtà. Mi auguro che un ripensamento generale del rapporto tra città e la sua amministrazione avvenga seriamente, realmente e nel migliore dei modi. Ma, purtroppo, molti segnali fino ad oggi dimostrano pochi cambi di direzione. Viviamo oramai da qualche tempo nella città dei cartelloni pubblicitari luminosi, posizionati in tutti i suoi incroci, e vorrei che non divenissero un simbolo, un connotato particolare distintivo della città, di una città dedita ai grandi progetti, alle grandi speranze, che però nel quotidiano non riesce a fare i conti con la realtà. Consigliere Tomassoli sono importanti le buche, perchè possiamo fare il Centro Rogers, ma se ci sono strade strette in cui passerebbe soltanto una Cinquecento del 1964, non è possibile chiamarci città moderna e contemporanea. Mi dispiace, ma dobbiamo un pochino compensare le due cose.

La mia, signor Sindaco e colleghi, non vuole essere una posizione ideologica che si mette di traverso a tutto ciò che le viene presentato. E' una posizione che ha ben chiaro quelle che sono le prerogative amministrative della città e che vorrebbe fotografare Scandicci e scoprirne una città nuova, nuova nei sistemi di gestione, nuova nelle attitudini nei confronti delle sfide che ogni giorno si presentano dinnanzi a lei. Fotografo invece la mia città e vi scorgo vecchi sistemi, verso il settore del sociale dove non si vuole tenere conto delle realtà, ma si intende perseverare in una logica burocratica della politica, penso al progetto del Dopo di Noi, in cui ancora tergiversiamo dietro a politiche di amministrazione locale rispetto alla Società della Salute. Così come nella difesa dei propri interessi penso ai rapporti con le partecipate. Mi piacerebbe si mostrasse maggiore autorevolezza dove ne abbiamo la forza. Se si vuole fare politica, colleghi, si deve secondo me avere fantasia, fantasia di pensare ad una nuova gestione del territorio e ad un rapporto sano tra la città e le istituzioni, non inquinato da strategie ripiegate su sé stesse, prive di autonomia e di slancio innovativo. Se l'amministrazione sarà capace di dimostrare politiche innovative, non legate a sistemi amministrativi, che la storia oramai ci costringe ad abbandonare, sarò lieto di riconoscerne i meriti, ma ancora oggi, colleghi, riscontro una realtà priva di novità positive per la città di Scandicci. Grazie. >>

Parla il Presidente Merlotti:

<< Grazie Consigliere Sodi. Bene, colleghi, a questo punto ci aggiorniamo a domani alle ore 15,30 con la prosecuzione del dibattito. Grazie e buonanotte. >>

**LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 23,36.**